

W la Verità! (Venerdì Santo)

«Sono venuto nel mondo – dice Gesù – per dare testimonianza alla verità» (Gv 18,37). Pilato risponde superficialmente: «Ma, che cos'è la verità? Di quale verità stai parlando?». Non si tratta di concetti astratti, Gesù non parla di filosofia, ma di Teologia e di Antropologia, cioè della verità di Dio e dell'uomo. La sua lezione sarà la sua passione: come la vive Gesù e come la vivono gli uomini che ne sono coinvolti...

Partiamo dagli uomini. Da Pietro, il prototipo del discepolo, pronto a seguire il Maestro fino alla morte (almeno secondo le sue parole...). Tutto falso. Proprio per paura della morte (la sua) Pietro per ben tre volte affermerà di non essere per nulla uno dei suoi discepoli. Risposta esatta: Pietro, in quel momento, è discepolo "decaduto" (un ex discepolo)...

Passiamo alla verità degli accusatori di Gesù, i giudei. Sono re dell'ignoranza. Secondo la loro sapienza Gesù deve morire perché nessuno può farsi figlio di Dio. Peccato che Gesù sia veramente il Figlio di Dio... Loro poi dicono di essere i veri discepoli di Dio. Non è vero, perché a Pilato diranno che il loro vero re è Cesare, l'imperatore. Un'autentica professione d'idolatria... Passiamo a Pilato. Per tre volte afferma che per lui Gesù è innocente: «Io non trovo in lui alcuna colpa» (Gv 18,38; 19,4,6). Quindi, se sei coerente, dovresti liberarlo. No, perché Pilato ha paura di perdere il posto di potere che ha. La verità è quindi che Pilato è un giudice "ingiusto" e "corrotto"...

Ce n'è anche per la guardia che schiaffeggia Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti» (Gv 18,23). Ecco come la passione di Gesù ha il potere di fare verità nella vita degli uomini e quindi sulla nostra vita. Possiamo allora porci queste semplici domande: "Sono un vero discepolo di Gesù?", "Chi è il vero dio della mia vita?", "Sono un giudice giusto e incorruttibile?"...

Passiamo ora alla verità su Dio. Gesù è il nostro re: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei» (Gv 19,19). Un re "speciale", unico. Il suo trono è la croce. Vi è salito liberamente, per amore nostro. È salito, come ci ricorda la profezia di Isaia, per portarci sopra i nostri peccati e distruggerli. Guardare alle sue cinque piaghe è sempre fonte di guarigione spirituale: «Per le sue piaghe noi siamo stati guariti» (Is 53,5). Gesù è il nostro re amato e anche il super sommo sacerdote capace di comprendere (prendere su di sé) ogni nostra prova, sofferenza, debolezza. Sempre disposto a perdonare e a venirci in soccorso (cfr. Eb 4,15-16).

Sulla croce Gesù, il Re, ci dona anche una Regina, la sua e nostra madre: «Donna ecco tuo figlio! [...] Ecco tua madre!» (Gv 19,26-27). Morendo, infine ci dona il suo stesso Spirito: «Chinato il capo, consegnò lo spirito» (Gv 19,30). Per tutti questi preziosissimi doni, che scaturiscono dal trono della croce, non possiamo fare altro che dirgli: "Grazie Gesù per tutto quello che hai fatto per noi!".

Lo faremo tra poco con il gesto della "venerazione" della croce...